

Il Legionario - Periodico Associazione Nazionale Arma Milizia - Dicembre 1981



Periodico dell'ANAM

DICEMBRE 1981

Direttore politico Ernesto Mezzabotta

Presidente del Comitato redazionale Cesco Giulio Bagnino

Il nostro compito principale

Il Consiglio Nazionale della ANAM si è riunito a Roma il 31 ottobre e la cronaca della seduta figura in altra parte di questo foglio; qui vogliamo illustrare i concetti informativi di due decisioni prese all'unanimità dei convenuti dopo aver ascoltato la relazione introduttiva del Presidente Frattelli. Ambidue sanciscono il passaggio alla realizzazione pratica di due premesse che da tempo aveva formulato lo stesso Presidente: la creazione di un Istituto di studi storici relativi alla Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, il cui primo lavoro sarà quello di integrare con un ulteriore fatica editoriale il prezioso apporto recente della quarta Forza Armata d'Italia dei soci De Vecchi e Lucas con il volume «Storia delle unità combattenti della MVSN», giunto felicemente alla sua seconda edizione, e la creazione di un ricordo marmoreo che esaltì i nostri Caduti e Dispersi. Ambidue le decisioni si ispirano logicamente al desiderio umanistico nutriti da tutti noi vivi e per i Morti. Dobbiamo caricarci di far rilevare gli errori commessi e le discriminazioni subite da quei nostri che si tengono lontani dai conflitti delle ex Camicie Nere.

Non dall'ANAM riteniamo infatti sia nostro compito principale risalire questa verità che i «vinti» e i «definiti» hanno fatto e fatto tacitamente e che continuano a distorcere operando discriminazioni ed equivochi nei confronti dei vivi che, legalissimamente in quel periodo, ebbero l'onore di aderire al richiamo del Governo dell'epoca (oggi finalmente vi è qualcuno in Italia il quale riconosce che «l'ora» il consenso popolare al «regime» era quasi totale e solidale, e che non fu mai, come si è soliti fare, un atto di resa o di resa incondizionata). Non dalla ANAM riteniamo infatti sia nostro compito principale risalire questa verità che i «vinti» e i «definiti» hanno fatto e fatto tacitamente e che continuano a distorcere operando discriminazioni ed equivochi nei confronti dei vivi che, legalissimamente in quel periodo, ebbero l'onore di aderire al richiamo del Governo dell'epoca (oggi finalmente vi è qualcuno in Italia il quale riconosce che «l'ora» il consenso popolare al «regime» era quasi totale e solidale, e che non fu mai, come si è soliti fare, un atto di resa o di resa incondizionata).

Vogliamo ricordare anche la attività positiva delle «opere» di «Battaglia» alla «Ferrovia», dalla «Portale» alla «Gottardo», ecc. Attività positive, abbiamo detto, che in pratica anche i «vinti» e i «definiti» hanno riconosciuto le, pur cambiando loro il nome e togliendo la «camicia nera», le hanno fatte rivivere e proporzionare, il che sta a significare che le loro azioni si fossero dimostrate validissime e quindi inestinguibili.

Certo, si tratta di un compito non facile quello che l'ANAM, cioè noi tutti, ci siamo assunti. E non soltanto perché ancora oggi tale attività di riabilitazione viene intralciata dalla «prodotta» (io la chiamerei «malaffidabilità») degli ambienti, «ufficiali» che arricciano il naso unificando ad ogni parlare delle Camicie Nere, ma anche per il fatto che molti di coloro che quella opera hanno vissuta, e perfino noi, non credono inopportuno segnare ed aiutarci in questo nobile compito, come invece — noi crediamo — la realtà gli impedisce. Anzi di questo vivere...

Peri, forse proprio perché molti sono le difficoltà da affrontare, siamo convinti che l'ANAM compirà, e non demorerà. Seguiamo la strada tracciata sinistramente che la

vita ci esorterà. Tanto più dobbiamo riconoscerlo guardandoci indietro, in questi anni del secondo dopoguerra, qualcosa ci è stato fatto in questo campo, specialmente per l'intervento positivo del Movimento Sociale Italiano, ma siamo convinti del tanto che si deve ancora fare. Non mancheranno per esempio, ogni volta che riusciremo a far uscire alla luce questo foglio, espressione di una fede impigliata, a suonare la diana o a chiamare a raccolta i superstiti della MVSN, chiederli il loro aiuto a quello della famiglia, dei figli che vorranno sentirsi profondamente orgogliosi dei loro genitori alleati possiamo dire a conoscenza della verità del loro travaglio passato. E che non meno a battersi ostinatamente contro le discriminazioni e le ingiustizie ancora oggi si operano nei confronti delle ex Camicie Nere. «Ditta cavat lapidem», dobbiamo ostinare, magari sino alla noia, ma così facendo forse riusciremo ad ottenere giustizia per i vivi e per i Morti. Dobbiamo caricarci di far rilevare gli errori commessi e le discriminazioni subite da quei nostri che si tengono lontani dai conflitti delle ex Camicie Nere.

Per esempio, dobbiamo continuare a protestare perché mentre la Medaglia d'Oro alla memoria dei due Comandanti di Battaglione Seranti e Garbieri i quali scesero in campo di gloria alla testa del «Corpo» e dei Fanti e delle Truppe Coloniali nella incredibile difesa del famoso caposoldo di Culubier in Africa Orientale (21 novembre 1941), sono state concesse, la terza, quella alla memoria del Senatore Alberto Gascetti (Comandante del CCXX Battaglione Camicie Nere) non lo è ancora oggi, e quest'ultima dall'evento bellico che il 21 di novembre si rievoca con grande commozione. Non fu quella, quella proposta di Medaglia d'Oro presentabile «unitamente» al superiore Ministro del Calce-nale Ugolini, decorato di Medaglia d'Oro su campo a morto recentemente con il grado di Generale di Corpo d'Armata, che aveva avuto l'onore di comandare sino all'ultimo i tre Battaglioni? La risposta è amara: perché mentre la Medaglia d'Oro alla memoria di Seranti e Garbieri venivano a essere uomini «regolari» che rivestivano in divise del Regio Esercito, concedendo la medaglia Medaglia d'Oro al Senatore Gascetti si versò a onore uomini che invece rivestivano la odiosa Camicia Nera. Indugi!

E ancora sullo stesso tema: basteremo sino allo spasimo nel mancato riconoscimento delle decorazioni concesse alla Camicia Nera che combatterono dal 1935 al 1939 in terra di Spagna con la insostituibile, ignobile e rissale mezzadria che mostra gli italiani in Camicia Nera erano andati «volontariamente» a combattere la «cattiva» guerra contro l'ebra rosso, gli appartenenti alla Forza Armata «regolari» che la stessa guerra combatterono e meritatamente la «prodotta» (io la chiamerei «malaffidabilità») degli ambienti, «ufficiali» che arricciano il naso unificando ad ogni parlare delle Camicie Nere, ma anche per il fatto che molti di coloro che quella opera hanno vissuta, e perfino noi, non credono inopportuno segnare ed aiutarci in questo nobile compito, come invece — noi crediamo — la realtà gli impedisce. Anzi di questo vivere...

Peri, forse proprio perché molti sono le difficoltà da affrontare, siamo convinti che l'ANAM compirà, e non demorerà. Seguiamo la strada tracciata sinistramente che la

motivi del 9 settembre 1943 al 29 aprile 1945 nei ranghi della Repubblica Sociale Italiana viene inibito di fregiarsi delle decorazioni al Valor militare e concessa dallo Stato Italiano «prima» dello stesso 8 settembre l'impugnato? In nome di quale giustizia si opera questa sporcata «vendetta» illegale visto che l'atto stesso che le decorazioni avevano premiato nulla aveva a che fare con la Repubblica Sociale Italiana, venuta «dopo»? Non basta. Sempre riferendosi alla guerra di Spagna si dà il caso che alcune decorazioni al valore proposte da Ufficiali in Camicia Nera in ricompensa di atti di valore compiuti da elementi della Forza Armata «regolari» che avevano combattuto al loro ordito, oggi riconosciute «ufficiali» e si possono esibire mentre le decorazioni meritate da Camicie Nere, anche se proposte da Comandanti appartenenti alla Forza Armata «regolari», non sono mai state concesse.

Insiste, proseguire per il momento. La famiglia e il veterano della nostra ardente patria in nome del «Mio» del «Mio» e quando avremo fatto in gola i vivi e i morti all'indietro debbono far quadrato attorno a questo giornale, che il rappresentante di questa verità del loro passato, intanto spacciamo a coloro che sono defettosi dalle tante discriminazioni che essi stessi colmano e che, in nome della «libertà» in tanti settori — e non soltanto in quello della «libertà» — espressa con decorazioni al valore — che la nostra gioia continua ostinatamente a scovare la loro non riesce a frantumarsi come si meritano.

Ernesto Mezzabotta

Buone Feste

La Presidenza Nazionale dell'ANAM, anche a nome di tutte le Sezioni Provinciali d'Italia, porge a tutti i Legionari, alle loro famiglie e agli amici, i più fervidi Auguri di Buone Feste. Esprimendo ancora una volta — nonostante le disillusioni degli anni appena trascorsi — che il 1982 sia migliore dei precedenti e riporti un clima più sereno per tutti nella nostra cara Italia.

Riunito a Roma il Consiglio Nazionale dell'ANAM

Il Consiglio Nazionale dell'ANAM De Vecchi e Lucas, riunitosi a Roma il 31 ottobre u.s., dopo aver ascoltato ed approvato alla unanimità la relazione del Presidente Frattelli, ha deciso di fissare al 7 febbraio 1982 la tradizionale cerimonia nell'annuale di fondazione della MVSN in occasione della quale verrà scoperta in una parete della Chiesa dei sette santi Fondatori a Piazza Salerno la lapide marmorea in ricordo dei Caduti e dei Dispersi della Milizia. Il Consiglio approva pertanto anche la proposta di creare la stampa di un secondo volume quale integrazione di quello dovuto alla preziosa attività dei Consiglieri Na-

Da libro del compianto Console Dott. Egidio Carabio, XIV Btg. CC.NN.I. Bergamo, abbiamo estratto la relazione del ciclo operativo svolto dal 1° Btg. CC.NN. «M» nel periodo dal 14 al 18 dicembre '42 XXI (Quota di Orobinski, Zapkow, Medlo Don

Nell'immediato pomeriggio del giorno 14 dicembre 1942 il Comandante del Battaglione, che è rinforzato da una sezione di cannoni antiaereo 47/32 e da una sezione di mortai da 81 del 38° Btg. CC. NN. anticarro autocarro, riceve dal Comandante della Divisione «Ravenna» in Filonovo, l'ordine di approntare il Battaglione che dovrà urgentemente essere autotrasportato nella zona di Orobinski. Poco dopo giungono gli automezzi ed il caricamento degli uomini viene portato a termine in brevissimo tempo.

La colonna inizia la marcia che già le tende sono calate, giungendo ad Orobinski poco dopo la mezzanotte. Durante il tragitto si sparge la voce che il Battaglione «M» è in partenza per la montagna. In quel settore si schiera a difesa del caposoldo. Verso le ore 6 del giorno 15 il Sen. Comincini, riceve nuove istruzioni, dispone che gli altri reparti del Battaglione raggiungano la linea di schieramento al p.c. di Q. 192.

Receveva ricevuta notizia che il nemico intende sferrare un nuovo violento attacco alle posizioni più alte, strenuamente tenute dal 14° Btg. «M» e dal 1° Btg. del 90° Reg. Fanteria. La colonna, raggiunta il caposoldo A (Q. 165), si schiera in formazione d'assalto, mentre il Comandante si porta al Comando di Settore per ricevere gli obiettivi da raggiungere. Frattanto si scatenava l'offensiva del nemico che gravava sui capisaldi accanitamente difesi dal 14° Btg. «M» sulla sinistra di Q. 192 e che di fronte alla pressione nemica era stato costretto ad abbandonare le posizioni più avanzate del sistema difensivo ripiegando su posizioni più arretrate.

Rientrato fra i reparti il Comandante Comincini dà immediatamente l'ordine di accelerare il movimento.

Le Compagnie Facilieri (1° e 2°) precedute dal Plotone Comando di Battaglione saranno sotto baldanzosamente mentre i primi colpi delle artiglierie nemiche investono le schiere producendo i primi vuoti. Superato velocemente il valico sottostante la quota, il nemico accoglie i reparti avanzanti con un tambureggiante fuoco di sbarramento che si intensifica quando più quando i reparti giungono sotto il crinale del primo piano della quota con-

tesa. Nel fuoco di sbarramento interviene tutto il poderoso sistema di artiglieria di cui dispone il nemico nel settore. Ruffiche violente di artiglieria e mortai producono vuoti pau-

rosi nelle file dei Legionari lanciati all'attacco, senza però riuscire a sfacciarne l'indomito slancio.

Caduto alla testa dei propri reparti, eroicamente, numerosi Ufficiali. Sembra per un attimo che il nemico riesca a contenere lo slancio delle valorose CC. NN. Il Comandante Comincini si porta audacemente alla testa dei nuclei più avanzati e lì trascina con l'esempio del suo insuperabile ardimento, mentre ordina sia fatta avanzare la 3° Compagnia tenuta di rincalzo a Q. 165 e che nel frattempo aveva serrato sotto anelante anche alla lotta.

Il reparto, superato con slancio la breve distanza che lo separava dalle linee raggiunte dai camerati già impegnati, viene a trovarsi anch'esso sotto il violento martellamento delle artiglierie avversarie. Lo supera di impeto confondendo i propri elementi con quelli delle altre Compagnie.

Come galvanizzati dall'esempio del Comandante di Battaglione e dei rispettivi Ufficiali, gli uomini scattano in un altro balzo, balzo al nemico, che in conchia a retrocedere. Tutte le nostre armi concorrono a ricavarlo, adotta che il loro impiego sia reso difficile dalla bassissima temperatura (circa -30°) che blocca i congegni delle armi automatiche.

Il crinale di Q. 192 è raggiunto e l'azione del Battaglione si frantumata in singoli episodi che fanno ancora riflettere sul valore e l'ardimento dei Legionari, che riescono ad occupare tutte le posizioni del caposoldo prima tenute dal nemico.

I reiterati contrasti accesi dai Compagnati da violentissimo tiro di armi automatiche e di mortai si infrangono contro l'indomita resistenza dei Legionari, che per le perdite subite sono ridotti a meno di un terzo degli effettivi.

E' in questo momento che il Comandante Comincini, acclamato dai Compagnati, viene colpito da una raffica di mitragliatrice e cade dopo aver trovato la forza di gridare: «Forza ragazzi, viva il 15°». Il Centurione Valenti, colpito all'avambraccio sinistro dalla stessa raffica, assume il comando del Battaglione.

Approfondendo delle tenerezze, gli uomini si sistemano a difesa secondo con i pugnali lucche per le armi e per se stessi ed utilizzando, per quanto possibile, i lavori fatti dal nemico.

Si provvede ad un primo sommario sgombero dei Camerati (continua a pagina 4)

[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 14,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Il Legionario - Periodico Associazione Nazionale Arma Milizia - Dicembre 1981

Pag. 4, con alcune illustrazioni

Testo in italiano

Condizioni molto buone.